

IL CASTELLO ROTONDO

tra fantasia e realtà

progetto di plesso scuola infanzia Ripa
a.s.2015/2016



*C'era una volta un
castello in cui vivevano
un re, una regina , un
giullare, dei cavalieri,
un mago.....*



...e invece no!

*C'era una volta un
villaggio costruito
sopra una collina ai
cui piedi si estendeva
un grande lago.*



Il villaggio era fatto di tante piccole casette di legno e paglia e i suoi abitanti per vivere coltivavano le terre intorno al villaggio e pescavano i pesci del lago.





Un giorno passò da quelle parti un re guerriero molto cattivo che si chiamava Totila che bruciò quel bellissimo villaggio, i suoi guerrieri rubarono tutto il cibo, tutti gli animali da fattoria, tutti i cavalli mentre davano fuoco alle case.

Di quel villaggio non rimase più nulla e gli abitanti che non morirono nell'incendio se ne andarono lasciando solo macerie.



Dopo molti anni un gruppetto di frati, passando su quelle terre, decise di fermarsi e, visto che questa zona era quasi del tutto disabitata, con il tempo si decise di costruire due chiesette.

Vicino a quelle due chiese la gente dispersa nei dintorni ricostruì nuove capanne che diedero origine a nuovi villaggi.



I villaggi però erano sempre in pericolo perchè, fra le vicine città di Perugia e di Assisi, c'erano continue guerre.

Per avere protezione i villaggi giurarono fedeltà alla città di Perugia.

I signori di Perugia ad un certo punto cominciarono a pensare che quei villaggi erano stati costruiti su un punto strategico per tenere sotto controllo la città di Assisi e decisero di costruire proprio lì un castello.

La costruzione del castello fu molto laboriosa e occorsero molti anni per terminarlo. Chi vi lavorava veniva pagato con il cibo.

Le mura furono fatte a forma circolare con due porte e quattro torrioni.

All'interno trovarono posto due chiesette, una dedicata a Sant'Emiliano e una a Santa Maria (nel corso del Medio Evo le due chiese divideranno idealmente il castello in due parti: chi abitava da una parte o dall'altra apparteneva ad un rione).

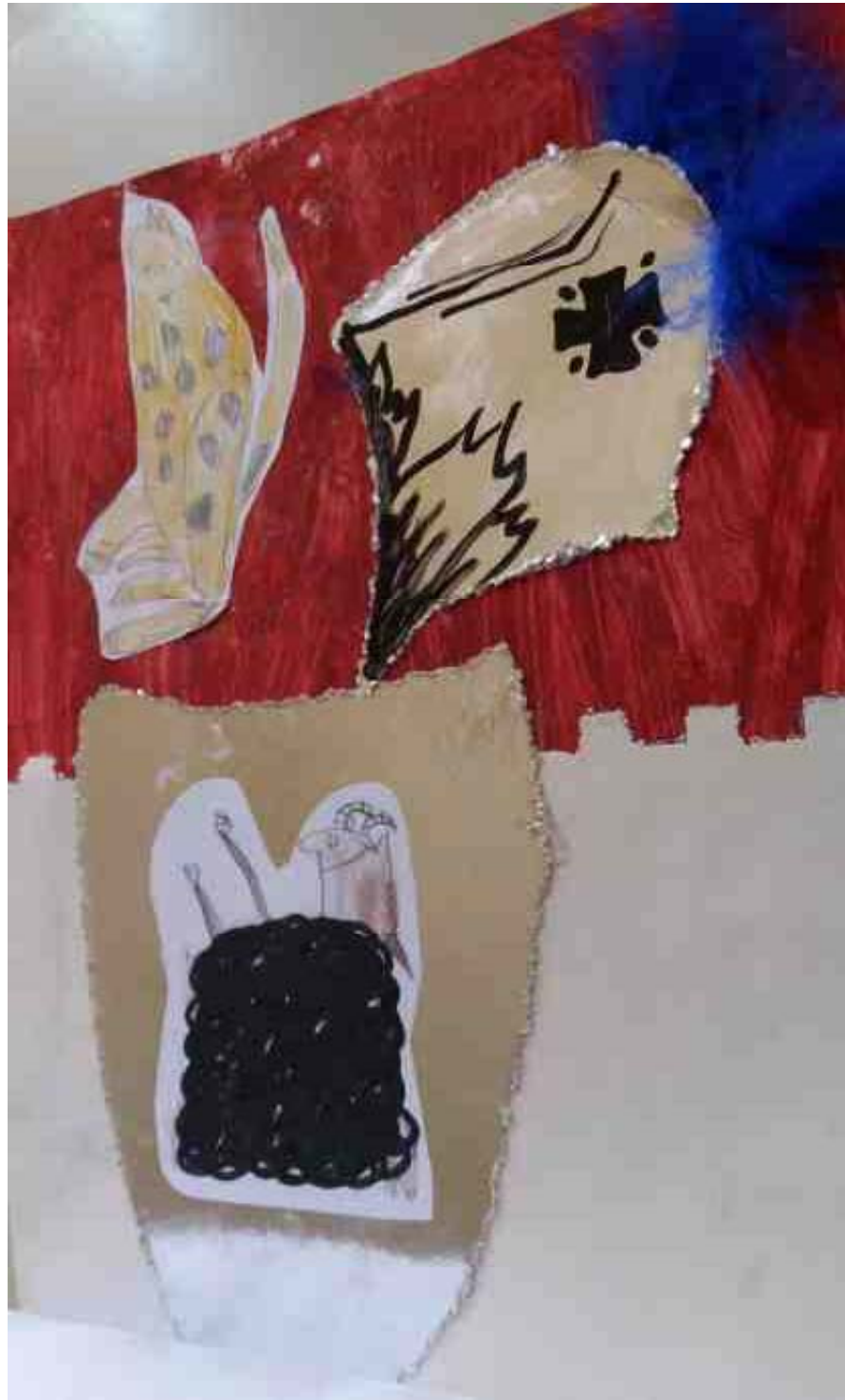


All'inizio nel castello ci vivevano solamente soldati ma con il passare degli anni anche i ripaioli cominciarono ad abitarci per sentirsi più al sicuro visto che le guerre tra le due città vicine continuavano.

La battaglia più cruenta fu combattuta a Sant' Egidio fra cavalieri e fanti e fu terribile.



Dopo la vittoria di Forte Braccio da Montone, che conquistò Perugia, il castello diventò un borgo agricolo abitato per lo più da contadini e artigiani.



*Le terre intorno e le case dentro al castello
diventarono in gran parte di proprietà
della nobile famiglia dei conti Ansidei, una
delle più antiche famiglie di Perugia.*



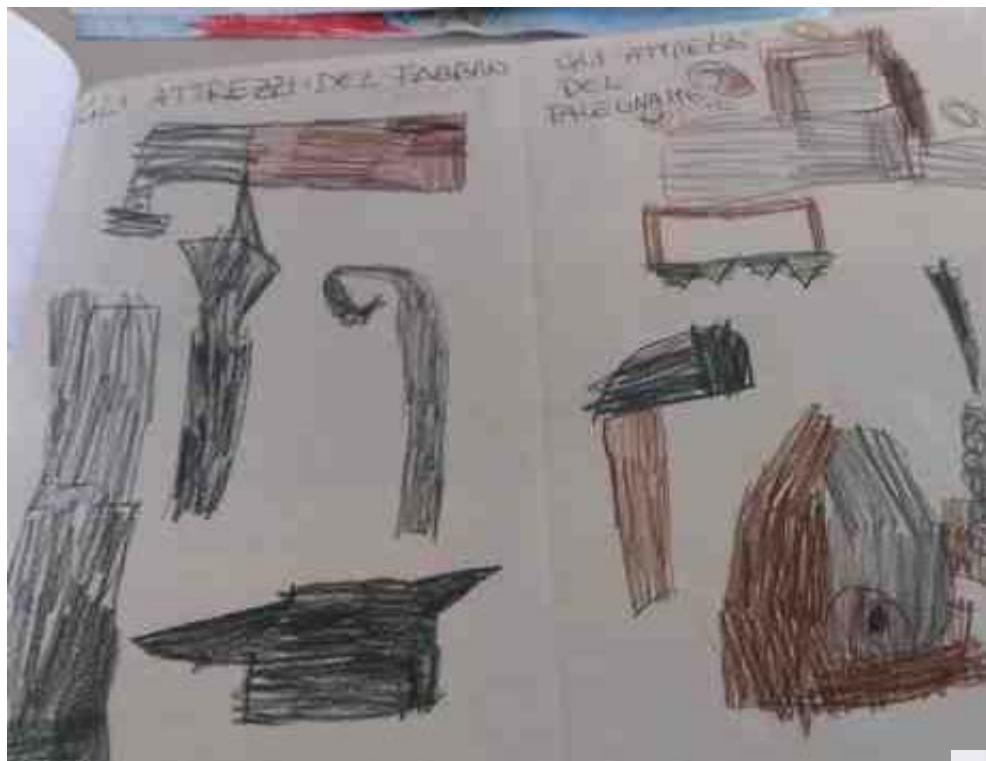
I contadini che lavoravano le terre intorno al castello coltivavano il grano , ma il frumento era destinato ai forni della città mentre loro si nutrivano di legumi (fave e lenticchie) mentre il pane lo ricavano dalle farine dei cereali minori come granoturco ed orzo. Si coltivavano viti, olivi, si allevavano animali da cortile ma anche pecore per avere uova, latte , formaggi e piccioni per il loro letame, ottimo fertilizzante per la coltivazione della canapa.

La canapa veniva filata e tessuta per ricavarne pezze di tessuto che servivano a confezionare abiti da lavoro, lenzuola , ecc...



TINTURA DELLE
STOFFE CON ACQUA
BOLLENTE E
ZAFFERANO

Nel castello vivevano anche famiglie di artigiani detti Mastri che abitavano in case di loro proprietà dove avevano anche la bottega (falegnami, fabbri, tessitori, tintori, macellai...)



Molti anni dopo tutta la zona di Ripa finì nelle mani dei Briganti ,tutti ricordano il brigante Cinicchia e altri che la leggenda vuole che rubassero ai ricchi per dare ai poveri.

Nelle due parrocchie (Santa Maria e Sant'Emiliano) si celebrava la festa di Sant' Antonio. Nel medio evo questa festa si è trasformata nel Palio Arnense.

Il 13 giugno si faceva una solenne processione alla quale partecipavano tutti i contadini con i loro animali. Al termine tutti ricevevano una ciotola di vino e una pagnottina di pane bianco detta cacchiata.

I due priori del santo andavano ad accattare col canestro presso le case dei contadini prodotti che poi venivano venduti e con i soldi ricavati organizzavano il palio.

Le due fazioni sono la Pieve e Sant' Emiliano che si sfidavano in una serie di giochi: la corsa con le canestre (per le donne), tiro del formaggio, tiro alla fune, corsa dell'accatto, (per gli uomini)



Le storie messe in scena dai bambini di 5 anni della scuola dell'infanzia Il castello rotondo di Ripa durante il Palio Arnense.

Nel castello di Ripa passavano gli anni e la vita trascorreva tranquilla , un giorno un nobile signore, il conte Ansidei, comprò una grossa parte del castello, diede lavoro a molte famiglie e d'estate ci veniva in vacanza perchè a Ripa c'era l'aria buona, vino buono, un bel panorama e tanta serenità.

Una delle figliole del conte si innamorò di un ragazzo di Assisi, il paese che stava sulla collina di fronte ,da sempre in guerra con Perugia.

I due ragazzi si vedevano di nascosto a metà della strada di Traversa, sotto Ripa, proprio al confine tra i due territori di Perugia ed Assisi.

Quando i genitori si accorsero di questi incontri non vollero più che i loro figli si incontrassero e fecero di tutto per ostacolare il loro amore e proprio per questo cominciò una dura guerra tra i due paesi.

Durante questa lotta ci furono tanti feriti e i due ragazzi, forti del loro amore decisero di porre fine a questa inutile lotta nata per colpa loro e scesero sul campo di battaglia mettendo a rischio la loro vita.

Quando i due genitori si accorsero che la vita dei loro figli era in pericolo, fecero tacere le armi e così scoppiò la pace.

I due ragazzi poterono vivere il loro amore alla luce del sole, si sposarono e vissero felici anche se Perugia ed Assisi ancora non si volevano proprio bene.



C'era una volta un castello addormentato. Le sue finestre erano sempre chiuse come gli occhi di chi dorme, le sue porte chiuse come bocche mute....

Poi un bel giorno una famiglia con papà, mamma e due bambine di nome Pia e Nina andarono ad abitare in quel castello tutto tondo che dormiva adagiato su una verde collina e tre cipressi a sentinella e il cui nome era Ripa.

Papà e mamma lavoravano nei campi, davano da mangiare agli animali (galline, oche, conigli...) e sbrigavano le loro faccende quotidiane.

Poi un giorno venne ad abitare nel castello un'altra famiglia con papà, mamma ed un ragazzino di nome Nello che era poco più grande di una delle due sorelle.

Il castello cominciò ad aprire le sue finestre, si svegliò, cominciò ad animarsi e pian piano arrivarono altre famiglie e la vita iniziò a scorrere serena.

Quei primi bambini diventarono ragazzi e Pia e Nello si innamorarono ma questa storia non era ben vista dalle due famiglie che iniziarono a litigare tra di loro.

I due ragazzi, stanchi di questa situazione decisero di fuggire verso il Chiascio e di non farsi più trovare e poter vivere il loro amore per sempre. Costruirono una piccola casetta e iniziarono felici la loro vita.

Con gli anni a furia di nominare Pia e Nello si decise di chiamare Pianello il luogo dove i due avevano costruito il loro primo nido d'amore.



A Ripa la vita trascorreva tranquilla, ma c'era tanta povertà, la gente si accontentava del poco che aveva, ma non era serena.

Per risolvere la questione cominciarono ad arrivare i briganti che, comandati dal loro capo che si chiamava Fabrizio, si misero a rubare nelle case dei ricchi per dare alle persone povere un pò di cibo e di cose per poter vivere meglio.

Un giorno il contadino capo, per conto del padrone del castello, partì, come spesso faceva, per portare a vendere al mercato qualche animale e i prodotti dell'orto e dei campi come vino, olio e grano, ma durante il tragitto venne attaccato dai briganti che svuotarono il suo carretto e lo picchiarono così il povero contadino se ne dovette tornare dal padrone tutto malconcio e piagnucolante.

I briganti distribuirono ai poveretti tutta la roba rubata e con questa riuscirono a sfamarsi per qualche giorno.

Il padrone intanto aveva messo in prigione il contadino pensando fosse stato infedele, ma il brigante Fabrizio, venuto a conoscenza di ciò, partì per liberarlo perchè il contadino non aveva nessuna colpa e i briganti, anche se con modi non troppo gentili cercavano solo di fare giustizia.

La giustizia dei briganti non era proprio fatta bene, perchè rubare non va bene e non è giusto.



C'era una volta un castello tutto tondo che stava su una verde collina e da lì si vedeva Assisi da una parte e Perugia dall'altra.

Vi abitavano tante famiglie con tanti bimbi, ma un bel giorno tante streghe cattive cominciarono a dare fastidio alle persone e così il conte Niccolò Ansidei, che aveva un palazzo nel castello e comandava su tutte le terre, chiamò mago Merlino e insieme decisero di proteggere tutti i ripaioli creando una grossa bolla di sapone trasparente.

Tutti vivevano sereni dentro quel guscio ben protetti e godevano di ogni bene, fino a quando, un giorno di primavera, si accorsero che non potevano sentire il calore del sole, non potevano cogliere i fiori e sentire il profumo, non avevano più contatti con gli abitanti di altri paesi e vedevano ma non sentivano più le stagioni, non potevano toccare più la neve e fare pupazzi in inverno, non riuscivano a cogliere le foglie secche o a mangiare l'uva in autunno e cominciarono a diventare tristi.

Il conte Ansidei, vedendo che la gente cominciava a non lavorare più così bene, a non sorridere più e i bambini erano tutti annoiati, decise di riparlare a mago Merlino per trovare una soluzione.

Mago Merlino nel frattempo aveva studiato una pozione magica che aveva sparso tutto intorno alla bolla di vetro e quella pozione aveva messo tanta paura alle streghe che se ne erano andate perchè faceva venire loro tanto prurito e bruciore.

Allora mago Merlino comunicò al conte che aveva trovato la soluzione e che le streghe non sarebbero più tornate così levò l'enorme bolla con un colpo magico e il paese ritornò libero.

Tutta la gente di Ripa cominciò a risentire e gustare odori, suoni, profumi e si rimise al lavoro felice e contenta.

Il sole splendeva più che mai, le case sembravano più belle e i bambini riempivano il paese di risate e di urla festose.....e così Ripa ritornò ad essere quella che era e che sempre sarà, un paese pieno di felicità



Giochi popolari: i bambini di tre e quattro anni si sfidano alla corsa delle canestre e al tiro alla fune.

